



## MONM Sottotenente Zeffirino Bertelli 132° Rgt Art. divisionale corazzata "Ariete"



a cura di Italo Semino

Zeffirino Bertelli *"Tanino"* Genova, 27 maggio 1917 – Ras El Medamur, 4 maggio 1941. Genovese di nascita, Gaviense di origine e di adozione. Figlio di Clemente Guido e di Gilda Sbuzzi, nipote di Santo (pittore).

Informazioni tratte dalla pubblicazione: *Medaglia d'Oro 132° Regg. Art. Divisione "Ariete" S. T. Zeffirino Bertelli*, Città di Gavi – Accademia Lemurina – Ass. Pro Loco, Gavi - 4 maggio 1991.

Zeffirino Bertelli *"Tanino"* dopo aver frequentato il ginnasio inferiore si diplomò geometra, appena conclusa la scuola iniziò il corso allievi ufficiali di artiglieria autocarrata di Potenza, dalla quale uscì, nel 1939, con il grado di aspirante ed assegnato al 132° Rgt Artiglieria (Divisione corazzata *Ariete*).

Nel maggio del 1940 non venne congedato e nel mese successivo ebbe il battesimo del fuoco sul fronte Occidentale. Conclusasi la campagna di guerra con l'armistizio, iniziò la monotona vita di caserma, e dopo aver prestato servizio presso l'antiaerea di una importante città italiana, venne inviato a Tripoli. Iniziava così per la seconda volta la sua vita di combattente che affrontava con morale altissimo, come rivelava nella sua ultima corrispondenza alla famiglia del 29 aprile 1941. Nell'aprile maggio 1941, come noto, venne combattuta la battaglia di Tobruk. Nel gennaio - febbraio 1941 gli Inglesi conquistarono la Cirenaica minacciando la Tripolitania. Il 24 gennaio 1941 l'*Ariete* sbarcò a Tripoli, nel febbraio giunsero in Libia i Tedeschi del generale Rommel. Questi il 19 aprile sferrò un poderoso attacco contro la piazzaforte di Tobruk, difesa vigorosamente dagli Inglesi, tuttavia il 30 dello stesso mese gli Italo-Tedeschi posero il piede sull'altura di Ras El Medamur. Il 3 maggio gli alleati, soprattutto Australiani e Neozelandesi sottoposero i reparti dell'Asse ad un furioso tiro di artiglieria e passarono all'attacco. In questo contesto la 1ª Sezione (7ª Batteria) (N. 2 mitragliere da 20 mm), composta da 22 soldati agli ordini del Sten Bertelli e reparti del 5° Btg Bersaglieri furono costretti a duri combattimenti che si conclusero all'arma bianca. L'attacco venne respinto, ma caddero finiti da decine di pugnalate molti bersaglieri ed artiglieri fra cui il sten Zeffirino Bertelli. Il generale Rommel nel suo bollettino del 6 maggio definì *«inaudito combattimento difensivo»*. Il cappellano militare del Rgt riferì che il corpo del sten Bertelli fu rinvenuto su uno dei pezzi ripetutamente trafitto da colpi d'arma bianca. La sua salma venne sepolta nel cimitero di Acroma, nel 1972 venne rimpatriata e tumulata nel Cimitero di Gavi nella tomba di famiglia.

*«TELEGRAMMA DI STATO*

*AL COMANDO PRESIDIO MILITARE DI MILANO 30 – S.S. MILANO – DA ROMA  
– MG3426272 – 60 – 29 – 19653/38215/SC. LEVA ALT QUATTRO CORRENTE  
FERITE COMBATTIMENTO EST DECEDUTO SOTTOTENENTE BERTELLI  
ZEFFIRINO DI CLEMETE CLASSE DICIASSETTE DISTRETTO MILANO ALT  
SALMA TUMULATA PRESSI FORTE ACROMA (TOBRUK) ALT PROVVEDERE  
DOVUTI RIGUARDI URGENTE PARTECIPAZIONE FAMIGLIA RESIDENTE VIA  
VIVIANI DUE ESPRIMENDO MIE CONDOGLIANZE ALT  
COMUNICAZIONE RITARDATA PER TARDIVA SEGNALAZIONE ALT  
ASSICURARE RIPETENDO NOMINATIVO ET PRECISI ESTREMI  
PROTOCOLLO ALT*

*SOTTOSEGRETARIO: SCUERO»*

## Motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare

Disp. 38<sup>a</sup> - Anno 1942-XX - *Ricompense al valor militare*

2593

### RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

*Regio decreto 6 febbraio 1942-XX:  
registrato alla Corte dei conti, addì 11 marzo 1942-XX,  
registro 7 guerra, foglio 301.*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valore militare:

#### MEDAGLIA D'ORO

BERTELLI Zefferino di Clemente e di Gilda Sbuzzi, da Genova, sottotenente 132° reggimento artiglieria divisionale corazzata « Ariete » (*alla memoria*). — Comandante di una sezione mitragliere da 20 m/m assegnata ad una colonna avanzata, durante una lunga marcia in zona desertica, contrastata da violenti attacchi aerei nemici, si prodigava impavido a rintuzzare l'offesa avversaria con tiri efficaci e tempestivi. Nel corso di una successiva azione, in linea coi fanti, attaccato nottetempo da una formazione di carri armati appoggiati da violento tiro d'artiglieria, mentre truppe appiedate aggiravano la sua posizione e si lanciavano all'assalto, dominava la critica situazione con energia ed ardimento. Benchè ferito, si sostituiva a un puntatore caduto, eseguendo personalmente tiro nutrito ed ininterrotto, finchè, sopraffatto dall'avversario incalzante, e più volte colpito da arma bianca, si abbatteva sull'arma, presso la quale giacevano i suoi prodi artiglieri feriti e barbaramente trucidati dal nemico. Prima di spirare trovava ancora la forza di pronunciare parole di sdegno contro il brutale avversario che vigliaccamente inferiva contro i caduti. Fulgido esempio di alto valore, di abnegazione e di sprezzo del pericolo. — Ras el Medamur (Cirenaica), 3 maggio 1941-XIX.